

Lo scandalo delle tangenti è iniziato a Milano, e si è esteso a macchia d'olio a Venezia, Torino e Verona, fino a coinvolgere l'intera Padania. Dopo qualche mese ha acceso la Santabarbara di Roma, facendo saltare in aria Eni, Iri, Acque Minerali. Da qualche settimana sta investendo Napoli, dove (come sapevamo da tempo) l'oro ha formato una sanguinosa lega con il piombo. Negli ultimi giorni ha investito Palermo con un micidiale rimbalzo su Andreotti e su Roma. Toccando Napoli lo scandalo non poteva non incontrare Cirino Pomicino, oltre naturalmente ai capibastone di tutti gli altri partiti, Pci compreso.

Bene, dopo mesi che i magistrati inviano comunicazioni giudiziarie ai parlamentari del Nord e arrestano industriali lombardi e piemontesi, appena cominciano a grandinare avvisi e arresti anche per i politici e gli imprenditori del Sud, uno degli artefici del grande disastro partenopeo, quel Cirino Pomicino che ha rimediato senza pietà nell'Erario dell'intera nazione fino a trasformarlo in un buco nero, non trova di meglio che alzare la bandiera di Masaniello e nascondersi dietro l'immagine offesa del Mezzogiorno. «È in atto una inaudita campagna della magistratura contro la classe politica del Sud». L'argomento è veramente miserabile. E di fronte alla sua impudenza non si sa se apprezzare di più l'immortalità dei furti di ieri o la vigliaccheria delle giustificazioni di oggi. Anche perché Cirino Pomicino non è il solo a difendersi nascondendosi sotto la bandiera di ideali o identità offese, o (peggio) sotto la gonnella dell'indignazione popolare per l'occupazione calante e i cantieri fermi.

Sulla strenua difesa del diritto di partito a spennare lo Stato per rendere più variopinti i colori della bandiera, la Dc ha dato recentemente una lezione a tutti, duran-



ATTENTO CIRINO POMICINO! NON FARE IL MASANIELLO

di Saverio Vertone

te l'ultimo Consiglio Nazionale, quando l'onorevole Citaristi, cassiere scudocrociato nonché detentore di ben 22 avvisi di garanzia per altrettanti reati contro le leggi dello Stato, ha ricevuto un caldo, unanime riconoscente applauso. L'applauso non è comprensibile, perché la Dc è pur sempre un partito di questo Stato e non dovrebbe applaudire chi lo ha offeso. Ma la riconoscenza è comprensibilissima, come quella dei gemelli di Rea Silvia alla lupa e dei pulcini alla chiocciola. E dimostra bene l'incompatibilità tra l'attuale sistema politico e la legalità costituzionale. Ma c'è un terzo esempio, egualmente recente, di questa preoccupante incompatibilità fra l'interesse dei partiti e l'interesse generale.

Riguarda la legge presentata qualche tempo fa dal governo per la riapertura dei cantieri bloccati dalle inchieste giudiziarie. Il Parlamento l'ha bocciata perché le opposizioni, Rete, Rifondazione e Pds puntano ancora sul tanto peggio tanto meglio e perché una parte del Psi e della Dc ha pensato bene di schierarsi con le opposizioni per lasciare gli operai senza lavoro e fomentare la loro rabbia contro i giudici. Dunque: onori regionali offesi, gratitudine ai nutritori quale si può avere per un capobanda che abbia spartito onestamente il bottino, e ricatti alla miseria per suscitare una pressione popolare contro la magistratura per far saltare i processi e assolvere anche i ladri... Tutto serve pur di sfuggire al naufragio. Anche l'affondamento della barca sulla quale si naviga. Se questa è una classe politica, anche quella di Santo Domingo lo è.

Foto di Giovanni Giussani



Saverio Vertone attacca i politici come Paolo Cirino Pomicino (nella foto) che, inquisiti nella Tangentopoli napoletana, credono di nascondersi dietro il paravento di un meridionalismo offeso e populista.